



### **Alda Merini - L'altra verità**

***...La mia figura di madre era quanto mai incerta. Alle volte agivo come una bambina. Alle volte mi dimenticavo dei miei fanciulli e diventavo io stessa la figlia di me stessa. Una volta mia figlia mi disse: "Dacché sei ricoverata qui dentro ho imparato a farti da madre".***

***La cosa mi colpì come una fucilata in pieno petto. Come osava dirmi una cosa simile? Anche se minorata, le mie viscere erano comunque mature per una generazione, e lei ne era stata la prima conferma. Da quel momento la odiai e non vollen più che venisse a trovarmi. Mi pareva inferiore alle mie aspettative. In poche parole, avevo trasferito su mia figlia il concetto di madre che tanto pesava sopra la mia coscienza...***

In questo libro Alda Merini ci narra con estrema lucidità i suoi dieci anni trascorsi al Paolo Pini di Milano. Vi fu ricoverata per la prima volta giovanissima, nel 1964, quando era "poco più di una bambina" a causa di un esaurimento che si era aggravato a seguito della morte della madre e delle incomprensioni con il marito a cui aveva chiesto inutilmente conforto. Parla della sua esperienza manicomiale accompagnandoci attraverso la sofferenza e le emozioni più forti e sconvolgenti. Tanto più dell'essere donna, in questa sorta di inferno dantesco in cui le persone non sono più persone, i cui i diritti non sono più diritti ed in cui tutto si perde. Anche l'anima. Ma all'interno di questo mondo, l'amore trovava comunque lo spazio per uscire.

***...sentivo che il legame affettivo che la follia a volte crea tra le persone è più forte di quello che ci procura la normalità. Quanto alla morte, a lungo mi ha sfiorata, ho convissuto con la sua assenza, con il timore che si affacciasse e dovessi affrontarla. La morte è stata per me uno strano corpo a corpo, vicina e remota al tempo stesso...***